Istituto diocesano per il sostentamento del clero
della Diocesi di Padova

Bilancio sociale di mandato

2006-2010

Indice

Lettera del Presidente

1. Introduzione

1.1 Origine dei valori guida
1.2 Struttura del documento

2. Identità e dimensione sociale dell'IDSC

2.1 Ambiente interno: organigramma e funzioni
2.2 Ambiente esterno: interlocutori e comunicazione

3. Relazione di mandato 2006-2010

3.1 Input: le risorse a disposizione
3.2 Progetti e programmi del quinquennio
3.3 Output: il rendiconto economico e sociale
3.4 Programmi per il futuro: piani urbanistici

4. Conclusioni

Istituto diocesano per il sostentamento del clero della Diocesi di Padova

via Dietro Duomo 16 – 35139 Padova
tel. 049.65.73.44 – Fax 049.66.45.30
e-mail: idsc@idscpadova.it
web: www.idscpadova.it
orario di apertura: lunedì-venerdì (8.30-13.00, 14.00-17.30)

Contatti per i sacerdoti:
- e-mail: sacerdoti@idscpadova.it
- skype: idsc.padova.sacerdoti

Consiglio di amministrazione:
- Giuseppe Benvegnù-Pasini (presidente)
- Massimo Malaguti (vice-presidente)
- Liliana Bellotto (membro)
- Antonio Benetollo (membro)
- Alfredo Checchetto (membro)
- Romano Dorigatti (membro)
- Massimo Facchin (membro)
- Romano Frigo (membro)
- Angelo Scarabottolo (membro)

Collegio dei revisori dei conti:
- Piersandro Peraro (presidente)
- Paolo Rizzato (membro)
- Carlo Tosetto (membro)

Direzione:
- Giannino Doardo

Collaboratori interni:
- Mario Bortolami (ufficio tecnico)
- Marta Doni (segreteria della direzione)
- Andrea Ferraresso (amministrazione, contabilità e funzionamento degli organi sociali)
- Marco Illotti (ufficio patrimonio)
- Stefano Manfrin (uffico rapporti con sacerdoti e segreteria)

Lettera del Presidente

L'Istituto diocesano per il sostentamento del clero di Padova formula ogni anno uno stato di previsione e un bilancio consuntivo. Essi sono finalizzati a dimostrare la regolarità e l'efficacia della gestione economica e finanziaria. La valutazione di questi bilanci è affidata all'Istituto centrale, che opera a nome della Conferenza episcopale italiana. Tutti i bilanci redatti nel corso del quinquennio, sono stati regolarmente approvati.

Al termine di questo mandato, il Consiglio di amministrazione ritiene doveroso presentare anche il bilancio sociale. Si tratta sempre di un bilancio, ossia di una valutazione dell'operato dell'IDSC, ma che va al di là delle cifre e riguarda le modalità della gestione, la qualità delle attività, le relazioni umane.

Si chiama "sociale", perché si focalizza sulle ricadute delle attività nella società. Anche per gli enti, in un certo senso, vale quanto la Costituzione italiana (art. 4) afferma per i cittadini: "Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività e una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società".

La valutazione, in questo caso, spetta alla società stessa: essa giudica se l'Istituto ha contribuito a migliorarla, a farla crescere, a renderla più umana, più vivibile. Ad essere precisi, anzi, le società chiamate in causa sono due, giacché l'IDSC ha una doppia appartenenza, la Chiesa e lo Stato. Esso infatti sviluppa un servizio ecclesiale, ma esiste grazie ad un rapporto pattizio tra Stato e Chiesa sancito da una legge (222/1985) che ambedue i firmatari sono tenuti ad osservare. Per facilitare questa valutazione, ci limitiamo ad indicare i criteri ai quali l'Istituto ha cercato di attenersi nello svolgimento del suo duplice servizio.

Sul versante ecclesiale

Sul versante ecclesiale, il servizio primario dell'Istituto è rivolto ai sacerdoti. L'impegno assunto all'inizio del mandato si è sviluppato secondo le seguenti linee:

- l'accoglienza costante, rispettosa e cordiale. I sacerdoti devono trovare sempre – anche durante l'estate e il periodo di ferie – una porta aperta, ossia una persona disponibile a rispondere alle loro richieste e ad accompagnarli nello svolgimento delle pratiche di nostra competenza;
- attenzione preferenziale va rivolta ai sacerdoti anziani e malati, per facilitare la loro sistemazione logistica, aiutarli a recuperare il rimborso di spese sostenute di carattere sanitario o assistenziale o per acquisto di protesi, previste nel quadro dell'Assicura-

zione. Un biglietto personalizzato di auguri a Natale e a Pasqua e qualche visita in particolari momenti, esprimono la vicinanza dell'Istituto e il desiderio di ridurre il rischio della solitudine;
- è stato compito costante dell'Istituto assistere i sacerdoti nella gestione del rapporto di lavoro con le collaboratrici domestiche, facilitando l'espletamento della pratiche relative;
- eguale impegno è stato rivolto, attraverso una convenzione particolare con il patronato ACLI, per il disbrigo delle pratiche relative alle varie tipologie di pensioni;
- infine, per facilitare la sistemazione logistica di sacerdoti che, per raggiunti limiti di età, lasciano il ministero a tempo pieno, l'Istituto ha deciso di mettere a loro disposizione parte degli appartamenti di sua proprietà, con un canone di affitto compatibile con le loro risorse.

Sul versante della società civile

Sul versante civile l'Istituto si è impegnato, nel documento di programmazione, a sviluppare la propria attività economica e finanziaria nel pieno rispetto della legalità e proponendosi con comportamenti esemplari anche negli aspetti burocratici. Qui di seguito alcune linee guida fissate dal CDA:

- operare in piena trasparenza sotto il profilo fiscale. Il contributo assicurato dall'Istituto pesa notevolmente sul bilancio ed è cresciuto progressivamente. Solo nel 2009, ad esempio, l'IDSC ha versato al fisco 600.000 euro;
- ci si è impegnati a mantenere estrema chiarezza in occasione di alienazioni o acquisti di immobili. Le gare di appalto sono state svolte con regolarità e trasparenza per tutti i concorrenti. Eguale rigidità però si è pretesa dalle imprese, per evitare subappalti di comodo o assunzioni in nero dei lavoratori;
- nelle iniziative edilizie, ci si è preoccupati di salvaguardare tutte le norme di rispetto ambientale, storico, archeologico, evitando ogni forma di deterioramento del patrimonio artistico e culturale e preoccupandoci anzi di valorizzarlo, anche attraverso pubblicazioni illustrative dei vari progetti;
- costante è stata la disponibilità a favorire nuovi orientamenti culturali e legislativi, relativi sia alla rimozione di barriere architettoniche, sia alla promozione di energie alternative ed alla creazione e valorizzazione di aree per servizi pubblici;
- infine, è stato permanente l'orientamento ad assicurare la centralità delle persone anche nelle iniziative di carattere commerciale. L'Istituto diocesano ha il compito di ottenere una valore aggiunto dall'utilizzazione del proprio patrimonio. Tuttavia esso ha cercato di raggiungere questo obiettivo salvaguardando i diritti e la dignità delle persone, evitando per quanto possibile situazioni traumatiche nel caso di sfratti e, anzi, facilitando attraverso accordi sociali con i Comuni soluzioni che rendessero gli appartamenti accessibili anche alle classi meno abbienti.

Questi sono gli orientamenti ai quali l'Istituto si è ispirato. La valutazione ora spetta alla comunità cristiana e alla società civile, con la speranza che il bilancio risulti oggettivamente sociale, cioè un contributo positivo al miglioramento della società.

Mons. Giuseppe Benvegnù-Pasini
e il Consiglio di amministrazione

1. Introduzione

1.1 Origine dei valori guida

Nel raggiungere questo nuovo traguardo dalla pubblicazione del primo Bilancio sociale di mandato, l'Istituto diocesano per il sostentamento del clero, in occasione della conclusione dell'incarico dell'attuale Consiglio di amministrazione, si ripropone di analizzare e condividere quanto realizzato in questi cinque anni di lavoro, nell'intento di perseguire l'obiettivo di essere trasparenti verso l'esterno e di aumentare l'autocoscienza interna all'ente.

Per capire il presente e poter meglio progettare il futuro, è utile ripercorrere il cammino storico-istituzionale che ha portato alla creazione dell'attuale sistema di sostentamento del clero.

Come ha ricordato Mons. Luigino Trivero – presidente dell'Istituto centrale – nel suo intervento al Convegno nazionale degli Istituti diocesani (Roma, 18-19 febbraio 2009) dal quale la presente introduzione prende spunto, la remunerazione di coloro che si dedicano al servizio del Vangelo è problema antico quanto la storia bimillenaria della Chiesa. La Chiesa vive nello spazio e nel tempo, ha bisogno necessariamente di risorse adeguate per finanziare le proprie attività e il proprio personale. Per questi fini la Chiesa ha sempre fatto ricorso fin dai primi secoli alla generosità dei fedeli.

La partecipazione delle comunità cristiane e dei fedeli a sostegno della Chiesa ha una radice teologica: è questione di coerenza con l'appartenenza ecclesiale; è animata e sostenuta dalla fede e dalla carità.

A sua volta l'impegno dello Stato è giustificato da due grandi motivazioni:

- il doveroso apprezzamento della rilevanza etica, culturale e sociale della presenza e dell'azione educativa e caritativa della Chiesa;
- l'impegno costituzionale dello Stato a rimuovere gli ostacoli e a promuovere le condizioni per il pieno esercizio delle libertà fondamentali dei cittadini, tra le quali vi è la libertà religiosa.

Il nuovo sistema di sostentamento del clero nasce sulle ceneri del cosiddetto **sistema beneficiale-congruale**. Un sistema con inconfondibili caratteri feudali di cui troviamo le prime avvisaglie nel sec. VIII ed è giunto fino a noi con tutte le sue imperfezioni originarie.

Il sistema beneficiale si fondava sul frazionamento del patrimonio ecclesiastico in tante entità di varia consistenza attribuite ai singoli enti ecclesiastici (benefici) e godute dai titolari in cambio del loro servizio pastorale o liturgico (vescovi, parroci, capitolari, cappellani, ecc.), ma con la totale esclusione di chi non aveva cura

d'anime e senza alcuna preoccupazione perequativa tra un beneficio e l'altro.

In Italia fu introdotto, nella seconda metà del 1800, un elemento correttivo, la **congrua**, un assegno pagato dallo Stato ai parroci che non avevano, dal beneficio, redditi sufficienti a raggiungere un determinato ammontare, per garantire – si disse – sicurezza economica al clero in cura d'anime.

Le esigenze di un cambiamento del sistema beneficiale ebbero la più autorevole difesa nel **Concilio ecumenico vaticano II** e nel Codice di diritto canonico, entrato in vigore nel 1983.

Il Concilio si è ispirato ai **grandi valori** della comunione presbiterale fondata sacramentalmente, della solidarietà, della perequazione, della libertà di amministrazione dei beni come condizione per la credibilità della missione evangelizzatrice della Chiesa in una società pluralistica e secolarizzata come la nostra.

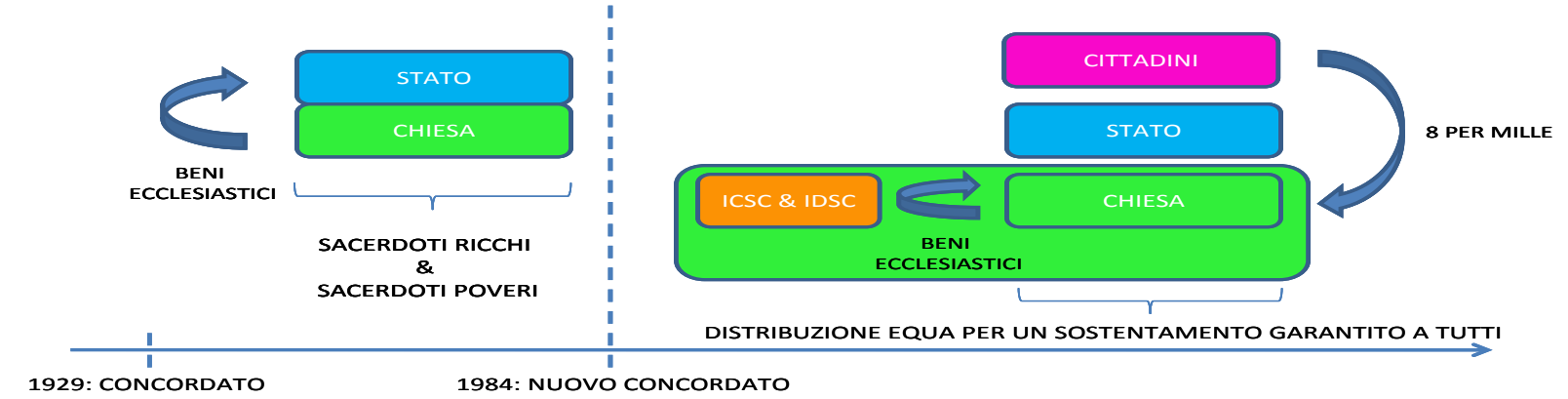
Il nuovo Codice di diritto canonico diede precisa attuazione a queste innovazioni, ribadendo il diritto di tutti i presbiteri, in quanto si dedicano al ministero ecclesiastico, ad una remunerazione adeguata alla loro condizione, e la necessità della riforma del sistema beneficiale mediante la creazione di speciali istituti regolati dalla Conferenza episcopale nei quali conferire e concentrare a poco a poco tutti i patrimoni beneficiali.

Il 18 febbraio 1984 tra la Repubblica italiana e la Santa sede veniva sottoscritto il **nuovo Accordo concordatario** da cui deriva la definitiva soppressione del sistema beneficiale-congruale e l'attuale sistema di sostentamento del clero.

La traduzione in norma legislativa dei principi concordatari fu rapidissima.

In estrema sintesi, possiamo dire che le **fonti giuridiche** di riferimento del nuovo sistema si riducono a due soltanto:

- la legge n. 222/1985;
- le disposizioni attuative e integrative della Conferenza episcopale Italiana, ferme restando le norme del Codice di diritto canonico e del diritto particolare.



La **struttura organizzativa** del nuovo sistema è così articolata:

- Istituti per il sostentamento del clero (a livello diocesano o interdiocesano);
- Istituto centrale per il sostentamento del clero (a livello nazionale);
- Conferenza episcopale italiana, che ha il potere di emanare, nell'ordinamento canonico, le disposizioni necessarie per l'attuazione delle norme, compresi gli statuti degli enti.

Sotto il **profilo finanziario**, la remunerazione del clero è alimentata, principalmente, da tre fonti:

- i redditi prodotti dai patrimoni degli Istituti diocesani;
- le liberalità dei fedeli agevolate a fini fiscali dallo Stato;
- la quota dell'8 per mille dell'IRPEF destinata dalla CEI al clero, da prelevarsi dalla somma destinata alla Chiesa cattolica dai contribuenti.

Le due prime fonti di finanziamento (redditi prodotti dai patrimoni degli Istituti ed erogazioni liberali) sono interamente destinate al Clero; la quota dell'8 per mille dell'IRPEF è ripartita in misura determinata dalla CEI fra le "esigenze di culto della popolazione, il sostentamento del clero e gli interventi caritativi a favore della collettività nazionale o di paesi del terzo mondo".

Con la loro redditività annuale i beni ex beneficiali concorrono ad alimentare i flussi di un sistema bilanciato tra fonti ecclesiali e interventi agevolativi dello Stato, in qualche modo sottoposto a periodica verifica paritetica.

L'Istituto diocesano ha lo scopo esclusivo di produrre un reddito per il sostentamento del clero.

Il motivo di questa rigida scelta pattizia va ricercato nell'interesse, prevalente sugli altri fini dei beni ecclesiastici, che lo Stato attribuisce al sostentamento del clero, di cui lo Stato stesso si faceva carico nel previgente regime congruale da cui deriva, pur avendolo innovato e sviluppato; interesse che non è per nulla diminuito nell'attuale sistema.

L'amministrazione dei patrimoni affidati agli Istituti deve, dunque, rispondere a criteri di grande chiarezza e sicurezza: essi non sono paragonabili a quelli degli altri enti ecclesiastici, ma rappresentano un patrimonio complessivo *sui generis*, che va trattato con grande cautela e con la dovuta attenzione alle esigenze della lealtà concordataria.

Alla luce di questo percorso storico-istituzionale, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto si trova a riaffermare i medesimi valori che hanno sostenuto e guidato il lavoro sin qui condotto.

- **Legalità**
  La legalità rappresenta la forma primaria del *modus operandi*, consolidando procedure chiare e trasparenti valide in tutti gli ambiti, sia canonici che civili. Di qui l'attenzione scrupolosa nelle procedure di regolarità delle vendite, delle permute e degli acquisti, nel pagamento delle tasse, nell'assunzione e retribuzione del personale, nella congruità e giustificazione dei compensi, nei contratti d'appalto, nei contratti per prestazioni professionali.
- **Trasparenza**
  La trasparenza nei confronti dei propri interlocutori, primi fra tutti i sacerdoti della Diocesi, è stato il valore d'ispirazione anche per progetti speciali, come la stesura del *Vademecum per l'utilizzo dei servizi*, al fine di facilitare e rendere l'Istituto più vicino ai propri fruitori.
- **Significatività**
  La significatività riguarda il modo di operare dell'IDSC: deve

rappresentarsi come "segno", ossia come esempio nella Diocesi.
In un contesto sociale in così rapido movimento, le indicazioni pervenute dall'Istituto centrale e dalla Diocesi a livello locale, hanno indirizzato le scelte di questo Istituto soprattutto verso una sempre maggiore prudenza nei propri investimenti e verso una particolare attenzione ai risvolti sociali che possono indurre. Un esempio: l'importante impegno economico in strutture per il fotovoltaico, in sintonia con la sempre maggiore necessità di salvaguardia delle risorse energetiche e dell'ambiente.

- **Spirito di servizio**
  L'attività dell'IDSC è essenzialmente un servizio. L'obiettivo principale non è la massimizzazione del profitto, ma il ricavare dalla gestione dei beni un giusto risultato economico, finalizzato al sostentamento dei sacerdoti.
  I rapporti con i sacerdoti e il loro sostegno in tutti i problemi di ordine economico o burocratico sono impegni prioritari per tutti gli operatori dell'Istituto. Lo spirito di servizio implica per essi: ascolto dei sacerdoti, flessibilità, disponibilità al cambiamento.
- **Pastoralità**
  Il lavoro svolto dall'IDSC apparentemente è alieno dal programma pastorale della Diocesi. In realtà, il garantire ai sacerdoti le condizioni economiche minimali per svolgere il proprio ministero in serenità, è un contributo non trascurabile per la pastorale nel suo insieme. Eguale valore pastorale rivestono anche le modalità assunte dall'Istituto nella gestione degli affari economici. Spesso sono proprio questi aspetti che rendono credibile l'annuncio del Vangelo.

1.2 Struttura del documento

Va ribadito che il Bilancio sociale è uno strumento che ha, normalmente, due obiettivi fondamentali: soddisfare le esigenze informative degli interlocutori di riferimento e offrire uno strumento per valutare le ricadute positive dell'attività dell'Ente nella società.

L'Istituto di Padova intende, anche attraverso la pubblicazione di questo documento, far conoscere la propria specificità.

In quest'ottica di rendicontazione, il presente Bilancio sociale di mandato prosegue il cammino intrapreso dall'edizione 2001-2005, riprendendone gli spunti allora lanciati, la struttura e valorizzandone l'analisi operativa relativa ai risultati perseguiti e conseguiti.

Il documento è così strutturato:

1. una prima parte relativa alla definizione dell'**identità dell'Istituto**, con la sua struttura, le funzioni relative, gli interlocutori di riferimento e gli strumenti di comunicazione ad essi collegati;
2. la relazione di mandato, suddivisa in tre momenti fondamentali: l'analisi delle **risorse** di partenza, i **progetti** portati avanti ed infine i **risultati** ottenuti e analizzati, sia dal punto di vista economico che da quello sociale;
3. le **conclusioni**, per una completa analisi di quanto effettivamente realizzato in questi cinque anni di mandato.

2. Identità e dimensione sociale dell'IDSC

2.1 Ambiente interno: organigramma e funzioni

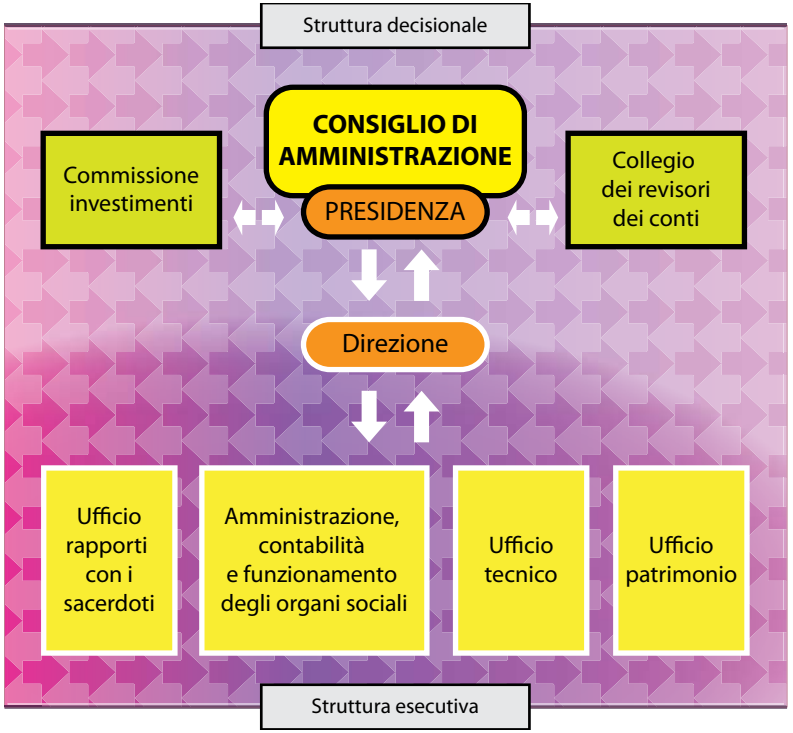
L'apparato decisionale, formato dai membri del **Consiglio di amministrazione** e supportato dalla **Commissione investimenti** (che ha natura esclusivamente consultiva), ha insito nelle proprie funzioni il ruolo di guidare le scelte programmatiche ed operative dell'Istituto, **condividendo** e dando incarico al **Presidente** di rendere operative le decisioni assunte.

Sempre al Presidente spetta la legale rappresentanza dell'Ente.

Al **Collegio dei revisori dei conti** è affidato il controllo di legittimità dell'attività dell'ente, il rispetto all'osservanza delle norme di legge, dello statuto e dei regolamenti.

La struttura esecutiva si articola in quattro uffici che fanno capo alla **Direzione** e sono:

- **Ufficio rapporti con i sacerdoti**. Rappresenta il punto di riferimento per la gestione delle pratiche relative ai sacerdoti inseriti nel sistema di sostentamento e si occupa delle variazioni di incarico, della rimunerazione e pensionamento sacerdotale, delle assicurazioni, del rapporto corretto con le *colf*, dei rapporti dei singoli con l'Istituto centrale.
- **Amministrazione, contabilità e funzionamento degli organi**



sociali. È responsabile della tenuta della contabilità, della redazione dello Stato di previsione e del Bilancio consuntivo, della gestione degli incassi e dei pagamenti, del funzionamento del sito Internet.

- **Ufficio tecnico**. Ha competenze nella trasformazione del patrimonio tramite l'attività edilizia e urbanistica; si occupa di operazioni di alienazione e locazione immobiliare, di recupero dell'esistente, di nuove edificazioni o acquisizioni *ex novo*.
- **Ufficio patrimonio**. Fa capo a questo ufficio la manutenzione del patrimonio, con incarichi relativi alla gestione fiscale, all'aggiornamento dell'inventario dei beni immobili e alla gestione dei lavori programmati di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Nell'ottica dell'arricchimento e della valorizzazione delle risorse interne, l'Istituto, nel corso del quinquennio, ha incentivato i propri dipendenti alla partecipazione a numerosi **corsi di aggiornamento** specialistici.

Alcuni esempi:

- tavolo tecnico sulla "responsabilità sociale d'impresa per gli enti religiosi che prestano servizio alla persona";
- corso di aggiornamento sulla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro (decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81);
- corso di "architettura per la liturgia";
- corso su "energie alternative e risparmio energetico";
- corso di "comunicazione online e web 2.0";
- il corso di "gestione, amministrazione e controllo degli enti ecclesiastici";
- corso di "*fund raising* per enti e organizzazioni di origine ecclesiastica";
- corsi di aggiornamento presso l'Istituto Centrale in merito alla gestione del patrimonio e aspetti fiscali.

Da segnalare, poi, la partecipazione dell'Istituto di Padova a **congressi interregionali e nazionali**, che hanno costituito una opportunità di condivisione e di aggiornamento in cui si sono potute mettere a confronto esperienze e risposte diverse ai medesimi quesiti che la società pone agli Istituti.

A questo proposito, alcuni momenti particolarmente significativi sono stati i seguenti:

- convegno triveneto degli istituti diocesani per il sostentamento del clero (Praglia, 21 settembre 2007), durante il quale sono stati trattati temi quali il *fund raising*, la gestione della liquidità, la gestione delle aziende agricole;
- incontro interregionale organizzato a Genova dalla CEI - Servizio promozione e sostegno economico alla Chiesa, in cui l'Istituto di Padova è stato chiamato a presentare la propria esperienza nella gestione dei rapporti con i sacerdoti e con i cittadini per quanto riguarda il tema delle erogazioni liberali.

2.2 Ambiente esterno: interlocutori e comunicazione

L'Istituto diocesano, in qualità di ente al servizio della Chiesa e della comunità, si trova immerso in una fitta rete di relazioni e interlocutori, con cui deve giornalmente confrontarsi e rapportarsi.

In un'ottica di consapevolezza sociale, è importante riconoscere e conoscere quanto più possibile i propri referenti.

I principali interlocutori dell'Istituto diocesano sono:

- **Istituto centrale per il sostentamento del clero**, che esamina gli

stati di previsione e i bilanci consuntivi dei singoli Istituti, ne verifica la correttezza delle linee gestionali e fornisce parere previo su taluni atti patrimoniali di straordinaria amministrazione;

- **Diocesi di Padova**;
- **parrocchie**, sono 459, suddivise in 40 vicariati foranei e distribuite in diverse province civili: 317 in provincia di Padova, 15 in provincia di Belluno, 13 in provincia di Treviso, 36 in provincia di Venezia, 78 in provincia di Vicenza.
  Proprio tenendo conto del fatto che il patrimonio dell'Istituto deriva in gran parte dai beni delle ex Prebende parrocchiali, l'Istituto, per volontà del Consiglio di amministrazione, tiene informati i parroci sulle decisioni che vengono prese riguardo a beni ubicati nelle parrocchie di competenza.
- **sacerdoti** della Diocesi di Padova che sono stati inseriti nel sistema di sostentamento:
  - per l'anno 2006 n. 776 (e n. 75 in previdenza integrativa)
  - per l'anno 2007 n. 772 (e n. 75 in previdenza integrativa)
  - per l'anno 2008 n. 765 (e n. 55 in previdenza integrativa)
  - per l'anno 2009 n. 764 (e n. 50 in previdenza integrativa)
- **istituzioni pubbliche** quali province e comuni (coi quali l'Istituto collabora in fase di adozione dei piani urbanistici e tramite la stipulazione di accordi di programma per la realizzazione sinergica di opere pubbliche), consorzi di bonifica, soprintendenze per i beni ambientali, architettonici ed archeologici (dato il valore culturale di alcune risorse affidate all'Istituto) e il Parco regionale dei colli euganei;
- **imprese private**, data la natura immobiliare del patrimonio dell'Istituto, con l'obiettivo di garantire il massimo della trasparenza, è stato stilato un protocollo procedurale per l'acquisizione

dei costi e organizzazione delle gare di appalto;

- **cittadini**: poiché trasparenza e partecipazione rivestono un ruolo centrale nelle relazioni con tutti i cittadini, perseguite dall'Istituto attraverso la pubblicità delle vendite dei terreni sulla stampa diocesana, sul sito Internet istituzionale, tramite le agenzie immobiliari operanti nel territorio. Inoltre, l'Istituto si fa carico di un'attenta politica volta al coinvolgimento e alla responsabilizzazione delle comunità parrocchiali affinché facciano sempre più attenzione ai bisogni dei propri sacerdoti.

All'interno di questa fitta rete di relazioni, giocano un ruolo determinante i canali comunicativi utilizzati. A questo proposito, sono numerose le iniziative e gli strumenti attivati, indice della sensibilità e dell'attenzione innovativa posta dall'Istituto al tema della comunicazione, sia esterna che interna:

- **sito Internet**: il portale www.idscpadova.it, non solo rappresenta istituzionalmente l'ente nel *web*, ma diventa un ottimo strumento comunicativo in continuo aggiornamento. Al suo interno si possono infatti reperire le ultime novità e tutta la modulistica relativa alle pratiche per i sacerdoti, le iniziative immobiliari attive, le pubblicazioni effettuate e i conti economici dell'Istituto; il tutto nella massima trasparenza e fruibilità;
- nuovo **protocollo per la corrispondenza**: è attivo dal 2007 un sistema telematico condiviso internamente che permette agli operatori dell'Istituto l'accesso a tutta la posta in arrivo e in partenza. Questo sistema, oltre a facilitare il reperimento di informazioni, risulta essere un importante strumento per la gestione della comunicazione che passa attraverso l'Istituto, (nell'ultimo quinquennio la media annuale è stata di circa 5.000 documenti tra quelli in entrata e quelli in uscita);
- valorizzazione dell'**archivio interno**: a venticinque anni dalla nascita dell'Ente, è stato ultimato il riordino dell'archivio storico dell'Istituto. Al suo interno è conservata la documentazione relativa ai sacerdoti, al patrimonio immobiliare, alla contabilità;
- **pubblicazioni**: l'Istituto di Padova ha editato, nel corso dell'ultimo quinquennio, una serie di pubblicazioni ora disponibili anche *on-line*. Tali pubblicazioni raccolgono l'esperienza maturata a conclusione di importanti interventi di ristrutturazione in siti di interesse storico e sociale assieme alle testimonianze storiche, alle foto e ai dati recuperati in corso d'opera. Queste le pubblicazioni: *Palazzo Endimione* (Valdobbiadene, maggio 2006), *Casa del Clero* (Padova, giugno 2006), *Palazzo Cardinal Callegari* (Padova, marzo 2008), *Palazzo San Fermo* (Padova, dicembre 2009), *Fattoria La Costigliola* (Rovolon, dicembre 2010).
  Con finalità diverse, la pubblicazione di un opuscolo informativo (dicembre 2009) contenente tutte le informazioni relative al sistema di sostentamento dei sacerdoti. Il *Vademecum per l'utilizzo dei servizi*, trasmesso a tutti i sacerdoti della diocesi, ha ottenuto unanime apprezzamento.

3. Relazione di mandato 2006-2010

3.1 Input: le risorse a disposizione

L'operato dell'attuale Consiglio di amministrazione può essere analizzato partendo dalle risorse a disposizione.

Per evitare confusione, vanno distinte:

- le risorse del sistema di sostentamento, ovvero le fonti di copertura necessarie alla rimunerazione dei sacerdoti, di cui il reddito degli istituti diocesani rappresenta una fra le varie voci;
- le risorse specifiche dell'Istituto di Padova, alla base del programma e dei progetti attuati nel corso del quinquennio.

Risorse del sistema

Il sistema si fonda su tre principali pilastri, da cui provengono i finanziamenti poi equamente ridistribuiti tra tutti i sacerdoti:

- le firme per la destinazione dell'8 per mille;
- le offerte liberali da parte dei cittadini;
- i risultati positivi d'esercizio prodotti dagli istituti diocesani.

Le rimunerazioni proprie dei sacerdoti che lavorano (ad esempio come insegnanti) e i proventi parrocchiali destinati ai parroci (quote parrocchiali) per i parroci, concorrono a diminuire il fabbisogno totale del sistema.

Fonti di copertura del sostentamento del clero		2009
Sacerdoti e parrocchie	Remunerazioni proprie dei sacerdoti	19,50 %
	Parrocchie ed enti ecclesiastici	7,80 %
Istituti diocesani	Redditi degli istituti diocesani	8,10 %
Cittadini	Offerte per il sostentamento	2,80 %
	Quota dell'8 x mille	61,80 %
	Totale	100,00 %
	Num. sacerdoti sostenuti	35.797

Secondo gli ultimi dati disponibili, le firme dell'8 per mille a favore della Chiesa cattolica, in Italia, sono passate da 16,5 milioni del 2004 a 17,8 milioni del 2006.

La tabella in questa pagina mostra, a livello percentuale, attraverso quali fonti sono sostenuti i sacerdoti in Italia.

Nel 2008 la Conferenza episcopale italiana ha così utilizzato le somme dell'8 per mille che aveva a disposizione:

- 373 milioni di euro per il sostentamento del clero;
- 423 milioni di euro per le esigenze di culto della popolazione (quota alle diocesi per culto e pastorale, edilizia di culto compre-

si restauri, fondo per la catechesi e l'educazione cristiana, tribunali ecclesiastici regionali, altri interventi di rilievo nazionale);
- 205 milioni di euro per gli interventi caritativi in Italia e nei paesi del Terzo mondo.

Attualmente si stanno studiando, a livello nazionale, delle proposte finalizzate ad aumentare le offerte liberali da parte dei cittadini e a migliorare la comunicazione delle opere che, realizzate con i fondi dell'8 per mille, mantengono un forte legame con il territorio e i cittadini.

Risorse specifiche dell'IDSC

Per quanto riguarda le risorse specifiche dell'Istituto di Padova, i beni che ne costituiscono il patrimonio stabile sono:
- i beni appartenenti ai benefici ecclesiastici già esistenti (e dopo il 1985 trasferiti all'Istituto stesso);
- eventuali donazioni e lasciti.

Questo patrimonio può essere visto come una sorta di "fondo", della cui gestione l'Istituto diocesano si avvale per raggiungere i propri fini statutari.

Essendo il patrimonio stabile costituito, quindi, di beni mobili e immobili, da esso si possono ricavare:
- proventi da investimenti in titoli (nel caso dell'Istituto di Padova sono di natura esclusivamente monetaria e/o obbligazionaria);
- canoni di locazione di fabbricati;
- canoni di affitto di terreni.

I proventi dalle cessioni di aree agricole, edificabili e di altri immobili (quali i fabbricati) secondo le norme particolari del sistema di sostentamento del clero, non concorrono alla formazione del risultato d'esercizio, ma vanno ad incrementare il patrimonio iniziale.

3.2 Progetti e programmi del quinquennio

All'inizio di questo mandato, anche sulla base dell'esperienza maturata, dei risultati ottenuti e delle indicazioni emerse dai colloqui con i vertici dell'Istituto centrale, il Presidente ha ritenuto opportuno, per garantire un miglior raggiungimento delle finalità istituzionali, che il Consiglio di amministrazione, prima di intraprendere qualsiasi nuova iniziativa di rilievo nel campo degli investimenti patrimoniali, si dotasse di un **"Piano guida"** che è poi divenuto il punto di riferimento delle attività dell'Istituto nel quinquennio.

Il Piano guida, fondato sulla base di precisi orientamenti etico-pastorali propri di un organismo ecclesiale, è costituito da un documento contente elementi quali: l'individuazione e la quantificazione delle risorse disponibili, gli orientamenti di carattere generale circa la gestione del patrimonio, l'individuazione delle aree di investimento, le priorità degli investimenti, il piano economico e finanziario, tempi e metodi.

È evidente che tale documento, oltre che garantire una "visione d'insieme" delle attività dell'Istituto e di conseguenza un maggiore equilibrio nelle decisioni, ha rappresentato un supporto per verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati.

La recente crisi economica con le sue pesanti ricadute sul mercato immobiliare ha comportato una contrazione della domanda di terreni edificabili, creando qualche difficoltà all'Istituto sul versante del reperimento delle risorse monetarie e rallentando, pertanto, alcune operazioni di investimento.

Nelle pagine 16-24 viene presentata una panoramica dei lavori

di riconversione patrimoniale realizzati o iniziati nel periodo 2006-2010.

Tra le fonti di ispirazione delle operazioni dell'Istituto, ha trovato spazio anche il pensiero di Papa Benedetto XVI, che nel capitolo 4 dell'enciclica *Caritas in Veritate*, così afferma:

> 48. Il tema dello sviluppo è oggi fortemente collegato anche ai doveri che nascono dal rapporto dell'uomo con l'ambiente naturale. Questo è stato donato da Dio a tutti, e il suo uso rappresenta per noi una responsabilità verso i poveri, le generazioni future e l'umanità intera. […]
> 49. Le questioni legate alla cura e alla salvaguardia dell'ambiente devono oggi tenere in debita considerazione le problematiche energetiche. […]"Le società tecnologicamente avanzate possono e devono diminuire il proprio fabbisogno energetico […] ed è allo stesso tempo possibile far avanzare la ricerca di energie alternative". […]
> 50. Questa responsabilità è globale, perché non concerne solo l'energia, ma tutto il creato, che non dobbiamo lasciare alle nuove generazioni depauperato delle sue risorse. All'uomo è lecito esercitare un governo responsabile sulla natura per custodirla, metterla a profitto e coltivarla anche in forme nuove e con tecnologie avanzate in modo che essa possa degnamente accogliere e nutrire la popolazione che la abita. […]
> 51. La Chiesa ha una responsabilità per il creato e deve far valere questa responsabilità anche in pubblico. [...]

Alla luce di queste considerazioni tra i progetti più significativi ed innovativi del quinquennio vi è la realizzazione di un importante impianto fotovoltaico, sul tetto del capannone di via Svizzera, nella zona industriale di Padova.

Piano manutenzioni programmate

L'Istituto diocesano è proprietario di un patrimonio edilizio la cui rendita contribuisce in maniera prevalente a determinare l'entità dei proventi dell'attività principale.

Pur essendo il patrimonio costituito da una significativa quota di fabbricati di recente costruzione e/o ristrutturazione, tuttavia una parte non trascurabile è rappresentata da edifici acquisiti all'atto dell'istituzione dell'Istituto o acquistati successivamente ed ora aventi un certo grado di vetustà.

Per questi edifici è stato predisposto un piano che individua gli interventi necessari a garantire la sicurezza degli impianti, delle strutture e la qualità del complesso edilizio.

L'ufficio patrimonio, con l'assistenza di professionisti esperti nell'impiantistica, ha effettuato sopralluoghi presso edifici non compresi in programmi di totale ristrutturazione in atto o previsti.

Il programma di manutenzione straordinaria conservativa è relativo a n. 12 edifici ed è articolato in tre annualità (2009-2011).

Tra i principali interventi ultimati, oltre alla messa a norma, per ragioni di sicurezza, di impianti elettrici in unità abitative, si ricorda il completo rifacimento dell'impianto di climatizzazione del complesso di Via Matteotti in Padova, progetto attuato con l'uso di tecnologie innovative intese al contenimento dei consumi energetici.

È in corso l'intervento presso casa "San Gregorio Barbarigo" di Saletto di Vigodarzere, che ha come obiettivo, oltre a contenere i consumi energetici mediante l'isolamento dell'involucro edilizio, la produzione di energia elettrica con l'installazione di pannelli fotovoltaici e la riqualificazione dell'intero complesso anche sotto l'aspetto dell'abbattimento delle barriere architettoniche.

Fattoria "La Costigliola", Rovolon (2006-2010)

L'intervento ha recuperato un complesso di edifici di notevole interesse storico ed ambientale, edificati nei secoli XV-XVII-XIX prima per usi militari medievali, poi utilizzati per l'agricoltura e infine, dal 1861, come fattoria con residenze e accessori agricoli a seguito di un consistente intervento della famiglia Folco Zambelli.

Dopo l'intervento di consolidamento statico si è proceduto alle opere di restauro e nuova realizzazione dei solai, alla realizzazione delle opere impiantistiche, di finitura e di manutenzione delle aree esterne. L'intervento ha affrontato con metodi scientifici il restauro dei materiali locali, quali le opere in pietra e gli intonaci.

La destinazione dell'edificio è ora per servizi, commerciale-direzionale, agricola e per la residenza.

Contestualmente all'intervento edilizio, è stato impiantato un nuovo vigneto per l'estensione di circa tre ettari per la produzione d.o.c. di vini tipici dei Colli euganei, acquisendo altresì il relativo contributo all'impianto dalla Comunità europea. È previsto un ulteriore impianto di altri quattro ettari.

L'immobile è stato locato a terzi e più precisamente alla società agricola "La Costigliola", la quale opera per la realizzazione di attività socio-didattiche nel campo ambientale ed economico, di attività legate all'agricoltura e alla conoscenza e commercio dei prodotti della terra.

Per la fruizione pubblica sono state vincolate due aree a verde e a parcheggio poste lungo la Via Rialto.

La gestione e futura valorizzazione dei vigneti a sud del complesso sono concertate e saranno eseguite in collaborazione con l'Istituto tecnico di Agraria "Duca degli Abruzzi" che coltiva tale fondo.

Impianto fotovoltaico, zona industriale di Padova (2010)

Il fotovoltaico si configura come una tecnologia di produzione di energia elettrica assolutamente pulita: utilizza una fonte naturale, il sole, e non produce alcuna emissione dannosa per l'atmosfera, coniugando in tal modo efficienza e rispetto per l'ambiente.

Il fotovoltaico, in sintesi, sfrutta la capacità che hanno alcuni materiali di generare elettricità se esposti alla radiazione luminosa.

L'iniziativa portata a termine dall'Istituto diocesano, che ha colto l'opportunità offerta dai benefici previsti dal D.M. 19/02/2007, è consistita nell'installazione di pannelli fotovoltaici sulla copertura di un edificio artigianale – di proprietà – nella zona industriale di Padova.

Questi i risultati attesi dall'investimento:

- il **ritorno sociale**: la stima ambientale preventivata è di un risparmio in 20 anni, di 908 tonnellate di anidride carbonica e 324 tonnellate per petrolio non consumato;
- il **ritorno economico**, sulla base dei proventi derivanti dalla vendita dell'energia prodotta e gli incentivi del conto energia, ammonta ad un utile netto nei 20 anni di 136.000 euro.

L'impianto in questione, della potenza di 65 kWp, oltre a rappresentare per l'Istituto un importante investimento, vuole essere un forte segnale di innovazione e sensibilizzazione verso il delicato tema ambientale, uno dei più urgenti problemi collettivi di cui ciascun soggetto coinvolto è responsabile socialmente.

Casa del Clero, Padova (2000-2006)

Il 19 giugno 2006, in occasione della festa di San Gregorio Barbarigo, è stata inaugurata la ristrutturata "Casa del Clero" quale nuovo centro servizi per il clero diocesano. È stato recuperato un complesso di edifici dichiarato di notevole interesse storico e culturale, già utilizzati come casa per sacerdoti dal 1927 su di un convento francescano del Seicento. Si sono ricavate 35 unità abitative per sacerdoti con, al piano terra, ampi spazi per la ristorazione e per la convegnistica, i locali guardaroba e per la direzione ed una cappellina. Il nuovo piano interrato, con gli spazi per centrali impiantistiche, lavanderia e depositi, completa il complesso di servizi.

Stima ritorno sociale: l'immobile è stato consegnato in proprietà alla Diocesi di Padova (mediante permuta), che lo ha messo a disposizione dei sacerdoti quiescenti o in servizio presso gli uffici diocesani. La cucina, la sala da pranzo e le ampie sale riunioni lo rendono luogo idoneo per l'incontro e la condivisione.

Casa "San Canziano", Padova (2008-2011)

Sarà di fatto completato nei primi mesi del 2011 l'intervento di ristrutturazione dell'edificio residenziale addossato alla chiesa di San Canziano, dichiarato immobile di notevole interesse culturale.

È stato attuato un progetto di recupero strutturale che ha coinvolto anche la proprietà confinante e che ha visto l'esecuzione di un ampio intervento di sottofondazione e di consolidamento delle strutture portanti dell'edificio il quale, assieme al restauro delle parti storiche, ha permesso il ripristino della torre campanaria medievale.

Stima ritorno sociale: sono stati ricavati quattro appartamenti per gli scopi istituzionali dell'Istituto, oltre che restaurata la torre campanaria della chiesa con la razionalizzazione degli spazi di servizio. I ritrovamenti archeologici hanno altresì permesso una lettura delle relazioni fra la torre e la chiesa medievale avente direzione est-ovest, preesistente all'attuale, della quale è stata ritrovata una parte delle fondazioni dell'abside rivolta ad oriente.

Casa "Immacolata", Padova (2009-2011)

È stato dichiarato di notevole interesse culturale l'immobile ai civici 112-114 di via Belzoni, oggetto dell'intervento di restauro e ristrutturazione del quale sono terminate le opere di consolidamento e recupero strutturale. L'edificio di impianto medievale aveva già subito radicali interventi nel 1828 e intorno al 1880, per una sua destinazione commerciale al piano terra e abitativa ai piani superiori. A seguito di un forte degrado dell'edificio, si è intrapresa l'opera di recupero al fine di ricavare delle unità commerciali, direzionali e abitative.

Stima ritorno sociale: l'intervento rende possibile il recupero di un edificio d'interesse culturale, restituendo spazi e immagini di origine medievale e ottocentesca, nei quali si sviluppano un negozio sul fronte strada, due uffici al piano terra e sei appartamenti per la residenza, tutti da destinare alla locazione per i fini istituzionali dell'Istituto.

Casa "Mons. Filippo Franceschi", Padova (2010-2012)

A seguito dell'acquisto da parte dell'IDSC di un'area adiacente alla chiesa del complesso "Civitas Vitae", l'Opera Immacolata Concezione ONLUS ha iniziato la costruzione di un edificio pluriabitativo da destinarsi a residenze per anziani e servizi connessi.

L'Istituto diocesano è comproprietario, per una piccola parte, della nuova costruzione.

Stima ritorno sociale: l'intervento porterà a termine un progetto iniziato alcuni anni or sono con l'obiettivo di ampliare e specializzare la residenza per anziani all'interno del complesso esistente. Le unità abitative di proprietà dell'IDSC saranno locate all'OIC, che ne curerà altresì la gestione all'interno della nuova "Casa della Sussidiarietà Mons. Filippo Franceschi per accogliere sacerdoti e religiosi anziani, suore, disabili giovani".

Casa "Sant'Anna", Salcedo (2007-2010)

L'intervento ha ristrutturato una casa ubicata sul colle di San Valentino, posta nei pressi del santuario di Sant'Anna, luogo di alto valore storico e ambientale. È stata recuperata la vecchia casa dei coloni e si sono realizzate due abitazioni con impianti ed accessori a servizio dei 12 ettari di prato e bosco che sono di pertinenza dell'edificio.

Il progetto realizzato è stato particolarmente attento alle caratteristiche ambientali del luogo ed al rapporto con il vicino santuario.

Stima ritorno sociale: è stato valorizzato il patrimonio di un sito con caratteristiche uniche, costituito dal Santuario di Sant'Anna (luogo con alta partecipazione di fedeli), dalla rinnovata "Casa Sant'Anna" e dai 12 ettari di aree verdi di pertinenza.

La casa è stata locata per i fini istituzionali dell'Istituto ad una comunità di frati francescani, che sono anche convenzionati con la Parrocchia per i servizi religiosi nel vicino Santuario.

Sala medievale, Palazzo "San Fermo", Padova (2007-2009)

Nell'ambito della ristrutturazione del "Palazzo San Fermo" è stato portato a termine il complesso intervento di restauro della sala adiacente al piano terra ove è stata scoperta e restaurata l'antica pavimentazione in mosaico di una parte della chiesa medievale dei santi Fermo e Rustico demolita nel XVII secolo. L'intervento, eseguito di concerto con le Soprintendenze competenti, ha quindi messo in atto un restauro scientifico anche delle superfici murarie verticali, in parte con affreschi relativi all'antico battistero seicentesco, e degli elementi lapidei ed archeologici. Per permettere la visione del pavimento musivo è stato realizzato un pavimento in vetro.

Stima ritorno sociale: l'intervento ha completato la restituzione di un'opera culturale unica a Padova, che, fra l'altro, ha permesso di riscoprire e valorizzare la porzione delle mura medievali cittadine e della torre campanaria con l'unita garitta militare. Gli spazi sono stati concessi in locazione ad un istituto bancario con l'impegno della accessibilità per scopi culturali da parte anche del pubblico.

Palazzo per servizi sanitari, Rubano (2006-2009)

All'interno del Piano Particolareggiato "Nuova Rubano", è stato realizzato un ampio edificio di circa cinquemila metri cubi destinato al nuovo Distretto Socio-sanitario e quale sede di una comunità terapeutica. La proprietà di tale immobile, dopo la fine dei lavori, è stata ceduta all'ULSS 16 di Padova.

L'edificio è stato costruito seguendo principi di architettura contemporanea.

Stima ritorno sociale: l'intervento ha permesso la realizzazione del distretto socio-sanitario, obiettivo inseguito da più di un decennio dai vari enti interessati, rispondendo così ad una forte richiesta della popolazione e, di conseguenza, valorizzando l'intero nuovo abitato urbano, che già aveva visto la recente costruzione del "Palazzo Nuova Rubano" di proprietà dell'Istituto, ove sono ubicati un supermercato, un bar, alcuni ambulatori medici e di servizio alla persona ed un centro della polizia municipale.

Edifici a Noventa Padovana (2005-2006)

L'Istituto era proprietario, nel centro storico di Noventa Padovana, di due edifici adiacenti che si trovavano in cattivo stato di manutenzione e solo in parte utilizzati.

L'intervento di recupero edilizio-urbanistico ha comportato la demolizione delle pertinenze, l'accorpamento della volumetria ad uno degli edifici, la ristrutturazione dei piani terra per attività commerciali e direzionali e il recupero dei piani superiori per ricavare quattro unità abitative.

Stima ritorno sociale: è stato valorizzato il patrimonio ubicato nella via principale del comune di Noventa Padovana. Gli spazi commerciali sono stati concessi in locazione ad uno sportello bancario e ad un piccolo esercizio commerciale. Per entrambi si è provveduto all'abbattimento delle barriere architettoniche.

Casa per residenze all'Arcella, Padova (2010-2013)

L'intervento di nuova costruzione di un edificio pluriabitativo all'Arcella è inserito nella più vasta attuazione di un piano di perequazione urbana approvato dal Comune di Padova. A seguito di una permuta di beni in loco, verrà edificato un palazzo per otto appartamenti con servizi accessori inserito in un ampia area con bassa densità urbanistica.

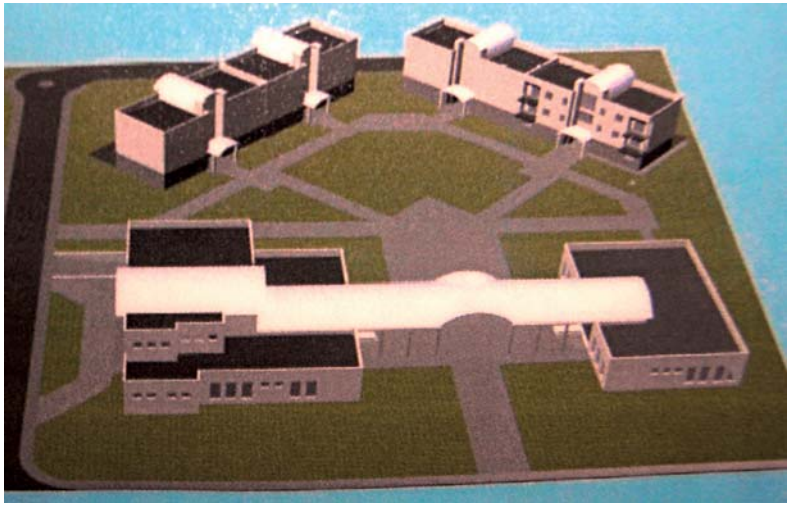
Stima ritorno sociale: questa opera si colloca nell'insieme di altri interventi urbanistici previsti su aree dell'Istituto che mirano alla realizzazione delle previsioni urbanistiche con l'obiettivo della formazione di una qualità del vivere quotidiano. Difatti il progetto urbanistico prevede la realizzazione di aree per parcheggi e verde pubblico, la creazione di un viale alberato e di un'ampia area a giardino da cedere al Comune a servizio dell'abitato circostante e della scuola confinante.

Casa ex canonica, Marendole di Monselice (in programma)

L'ottocentesca ex canonica di Marendole versa in un pessimo stato di conservazione e da tempo si rende necessario un intervento di ristrutturazione, che interrompa il degrado e ne permetta il recupero ad usi abitativi e sociali per i quali è stata edificata.

Il progetto di restauro statico è già stato approvato dalla Soprintendenza nel 2006 ma sospeso dal Comune a seguito di una vertenza legale in corso. Ora, di concerto con l'attuale amministrazione comunale, è in corso di definizione un accordo che prevede il restauro del complesso e dell'area pertinente. È già stato presentato alla Soprintendenza il relativo progetto di recupero per la necessaria autorizzazione.

Stima ritorno sociale: l'intervento progettato di concerto col Comune di Monselice prevede la realizzazione al piano terra di spazi ad uso sociale (sale per incontri e riunioni, bar, servizi) e l'utilizzo dei due piani sovrastanti per le abitazioni secondo gli scopi istituzionali dell'Istituto. Il progetto prevede altresì il recupero degli spazi pertinenti a cortile e aree verdi.



Case per anziani, Piovene Rocchette (in programma)

A seguito di atto di cessione stipulato con il Comune di Piovene Rocchette nel 1988, e di successivi atti di rettifica e precisazione, l'amministrazione comunale di Piovene si è impegnata alla realizzazione di un "centro polifunzionale di residenze e servizi per anziani" da attuarsi nell'area ceduta. All'interno del complesso di edifici per servizi (centro diurno, infermeria, sale per incontri, alloggi per edilizia pubblica, cappellina, ecc.), verranno costruite due palazzine con quattro alloggi per anziani da acquisire al patrimonio dell'Istituto.

Stima ritorno sociale: l'intervento progettato dall'amministrazione comunale di Piovene Rocchette è fondamentale per la realizzazione di servizi a favore della comunità di tutto il territorio interessato. Gli alloggi (così come tutto il progetto del centro) sono progettati per rispondere al meglio ai requisiti di risparmio del consumo energetico e di utilizzo delle fonti di energia rinnovabile, da sommarsi ad un disegno architettonico che offra un'alta qualità del vivere e dell'incontrarsi.

Negozi, Mejaniga di Cadoneghe (2007-2009)

Il Comune di Cadoneghe aveva ricompreso l'area di fronte alla chiesa di Mejaniga in un piano urbanistico particolareggiato per l'attuazione di un complesso residenziale-commerciale-per servizi mediante la demolizione dei vecchi edifici esistenti. La proprietà parrocchiale è stata venduta al fine di finanziare i lavori di costruzione della scuola materna, del centro parrocchiale e della canonica, mentre la proprietà dell'Istituto è stata permutata con tre negozi con accessori.

Stima ritorno sociale: l'intervento realizzato ha, di fatto, cambiato e valorizzato il centro della frazione di Mejaniga, ove ha anche sede il municipio, e le sue strutture parrocchiali. È stato realizzato un edificio ("Palazzo Doge") dove sono stati ubicati un centro di servizi sanitari alla persona, alcuni appartamenti e i tre negozi dell'Istituto che sono stati locali per gli scopi istituzionali dell'Ente. La piazza antistante all'edificio, oltre che a valorizzare gli edifici circostanti, ha permesso la creazione di un luogo di qualità vocato all'incontro fra le persone.

“Nova Thiene” , Thiene (in corso)

Le aree adiacenti al municipio di Thiene e costituenti il cuore del centro storico della cittadina vicentina, sono state interessate dal progetto di iniziativa comunale dell’ampio Piano particolareggiato “Nova Thiene”.

L’intervento (attualmente in fase di realizzazione) andrà a formare una nuova ampia piazza ove si affacceranno nuovi edifici ad uso commerciale al piano terra e residenziale ai piani superiori. Sarà anche presente una torre per uffici.

La proprietà dell’Istituto, posta all’interno di tale piano, è stata permutata con alcuni negozi ed appartamenti in corso di realizzazione.

Stima ritorno sociale: l’intervento progettato dall’Amministrazione comunale di Thiene è di fondamentale importanza per la vita e la storia del centro storico di Thiene. L’area racchiusa fra il municipio, il castello Colleoni di Thiene, la chiesetta Rossa, si pone quasi simmetricamente con il nucleo formato dal Duomo cittadino e, con esso, va a chiudere il centro storico relazionandolo con le aree verdi e residenziali adiacenti a est.

Abitazione in Corso Milano, Padova (2007-2008)

È stato interamente recuperato un appartamento all’interno di un palazzo sorto negli anni Settanta del secolo scorso, nei pressi del teatro Verdi, sul sedime dell’originaria abitazione per sacerdoti dell’antico beneficio di S. Nicolò.

Laboratorio in Vicolo dei Conti, Padova (2005-2006)

L’intervento ha riguardato il recupero di un fabbricato situato in centro storico, costituito dal solo piano terra da destinare a magazzino-laboratorio. I lavori hanno comportato modifiche forometriche sia su Vicolo dei Conti che verso il cortile interno a ridosso della canonica della chiesa di S. Luca, con la formazione di una zona destinata a servizi (nella foto), l’installazione degli impianti tecnologici ed il rifacimento delle opere di finitura interne nonché la sistemazione degli spazi esterni con la creazione di un posto macchina.

3.3 Output: il rendiconto economico e sociale

Il patrimonio degli istituti diocesani è finalizzato esclusivamente alla produzione di reddito da destinare al sostentamento dei sacerdoti al servizio della Diocesi, come disposto dall'art. 2° dello Statuto e dal testo "Istruzione in materia amministrativa", approvato nel maggio 2005 dalla 54° Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

Sono pertanto illegittimi eventuali atti di disposizione a titolo gratuito.

L'Istituto di Padova, allo scopo di preservare la propria capacità di contribuire al sistema di sostentamento, come la maggior parte degli istituti diocesani italiani, ha scelto di valorizzare il settore immobiliare, ristrutturando, acquistando o costruendo edifici allo scopo di locarli.

L'orientamento è per fabbricati ad uso commerciale o abitativo ubicati in centri urbani con alta densità abitativa.

Altre forme di investimento, quali la partecipazione finanziaria, in società non quotate in borsa e non di primaria importanza, sono comunque vietate da precise norme della Conferenza episcopale italiana.

Dal 2003 il nostro Istituto, per precisa volontà del Consiglio di amministrazione, non effettua più alcun investimento in titoli azionari.

L'Istituto centrale ha sempre raccomandato il reimpiego delle somme provenienti da operazioni di vendita di terreni in fabbricati, arrivando a suggerire ai singoli Consigli di amministrazione di "pensare" le varie operazioni di alienazione nell'ambito di una strategia decisionale che già prevedesse il reinvestimento delle somme ricavate dalle alienazioni stesse.

Nella pagina seguente vengono presentati i Conti economici riclassificati degli ultimi cinque anni.

Dal processo di riclassificazione, che consente di evidenziare il processo di formazione del risultato d'esercizio in ciascuna delle differenti aree della gestione, si evidenzia come la gestione del patrimonio contribuisca, attraverso l'utile prodotto, al sistema di sostentamento del clero.

Il risultato della **gestione principale** (o "caratteristica") è determinato dai ricavi da immobili (fitti attivi dei fabbricati, indennità di occupazione dei terreni) meno i costi di gestione e amministrazione (ordinaria) del patrimonio, i costi per il personale, gli ammortamenti e le svalutazioni.

Nel risultato della **gestione finanziaria** convergono i ricavi da titoli (titoli a breve, obbligazioni, fondi di investimento, ecc.), i ricavi per interessi attivi (conti correnti bancari e postali) e i costi relativi.

Concorrono alla formazione del risultato della **gestione straordinaria**, invece, fitti, indennità e rimborsi pregressi, derivanti dalla conclusione di pratiche spesso ancora legate agli ex-benefici parrocchiali.

La voce **oneri tributari** è determinata da ICI, IRES, IRAP e altre imposte minori, mentre le tasse consortili (oneri bonifica, ecc.) vengono incluse tra i costi di gestione del patrimonio.

L'Istituto possiede, inoltre, una piccola **azienda agricola**, regolarmente iscritta al REA della Camera di Commercio di Padova.

Tramite l'azienda agricola l'I.D.S.C. si occupa della coltivazione di circa 239 campi padovani, suddivisi in 34 appezzamenti ubicati in 28 comuni della Diocesi di Padova.

Il risultato della gestione agricola contribuisce in maniera marginale alla formazione del risultato della gestione principale.

Conto economico riclassificato (2006-2010)

	2006	2007	2008	2009	2010
Ricavi da immobili	1.920.365	2.287.736	2.368.676	2.472.273	2.307.063
Costi gestione e amm.ne	-480.122	-534.386	-635.532	-690.371	-703.000
Costi per il personale	-218.185	-215.026	-228.599	-245.881	-258.000
Amm.ti e svalutazioni	-8.560	-7.989	-18.968	-131.693	-60.000
Risultato gestione principale	1.213.498	1.530.335	1.485.577	1.404.328	1.286.063
Proventi finanziari	91.167	168.150	216.139	67.380	30.000
Oneri finanziari	-5.447	-8.508	-6.009	-6.713	-7.000
Risultato gestione finanziaria	85.720	159.642	210.130	60.667	23.000
Risultato gestione ordinaria	1.299.218	1.689.977	1.695.707	1.464.995	1.309.063
Proventi straordinari	112.887	31.497	40.189	8.467	0
Oneri straordinari	-56.595	-38.254	-12.928	-34.873	-15.000
Risultato gestione straodinaria	56.292	-6.757	27.261	-26.406	-15.000
RISULTATO ANTE IMPOSTE	**1.355.510**	**1.683.220**	**1.722.968**	**1.438.589**	**1.294.063**
Oneri tributari	-595.329	-724.283	-718.243	-619.727	-610.000
UTILE D'ESERCIZIO	**760.181**	**958.937**	**1.004.725**	**818.862**	**684.063**

Importi in euro (gli importi 2010 derivano da uno studio previsionale). L'utile d'esercizio viene versato, per il 95%, all'Istituto centrale ai fini del sostentamento del clero. Il rimanente 5% viene versato alla Diocesi di Padova quale "tributo all'Ordinario".

Dati relativi alla gestione sacerdoti della Diocesi di Padova

	2006	2007	2008	2009
Sistema di sostentamento del clero	10.131.988	10.379.946	10.581.300	10.910.555
Sistema di previdenza integrativa	1.127.103	1.036.567	865.728	804.932
TOTALE	11.259.091	11.416.513	11.447.028	11.715.487

Note

Nel sistema di sostentamento del clero sono inseriti quei sacerdoti che svolgono la propria attività a tempo pieno in favore della Diocesi di appartenenza.

Nel sistema di previdenza integrativa sono inseriti quei sacerdoti che, a causa di particolari condizioni di salute o inabilità, non svolgono più il ministero pastorale a tempo pieno.

Gli oneri totali del sistema di sostentamento sono in parte sostenuti da altre entrate, quali:

- le remunerazioni dalle parrocchie (918.536 euro nel 2009);
- le remunerazioni da altri enti ecclesiastici (500.184 euro nel 2009);
- gli stipendi da enti ecclesiastici (587.681 euro nel 2009);
- le pensioni computabili (914.058 euro nel 2009).

Gli oneri totali del sistema di previdenza integrativa sono in parte sostenuti da altre entrate, quali:

- le pensioni Fondo clero INPS (51.635 euro nel 2009);
- le altre pensioni computabili (124.478 euro nel 2009).

3.4 Programmi per il futuro: piani urbanistici

Al momento della nascita dell'Istituto (1985) in forza della riforma concordataria, sono pervenute in proprietà all'Ente alcune aree agricole poste in prossimità dei centri urbani.

A seguito di varie fasi di pianificazione territoriale, che hanno visto sempre la presenza propositiva ed attenta dell'Istituto, tali aree sono state interessate da alcuni piani urbanistici di attuazione della pianificazione generale con l'applicazione del principio della "perequazione urbanistica" la quale mira all'espansione residenziale ed alla contestuale realizzazione dei servizi pubblici necessari al territorio.

L'Istituto, anche assieme ad altri soggetti privati egualmente proprietari, ha affrontato la proposta e la progettazione della trasformazione di tali aree, sempre operando di concerto con le amministrazioni comunali, per rendere possibile l'attuazione di porzioni di città, che, tenendo conto delle previsioni dello strumento urbanistico generale, contemplino la costruzione di un'alta qualità della vita, con particolare riguardo alla realizzazione dei servizi alle persone e al territorio, conscio che il raggiungimento di tali obiettivi non è un mero atto di produzione edilizia.

- **Borso del Grappa:** il piano (in programma) di via Chiodare prevede un'espansione edilizia residenziale con la creazione di aree pubbliche a verde e a parcheggi. A tale piano è legata una proposta urbanistica già all'esame dell'amministrazione comunale per la realizzazione di un'ampia area di alto valore ambientale a rispetto di un vicino corso d'acqua ed a valorizzazione di antichi percorsi pedonali, che potranno essere così fruibili.
- **Campo S. Martino – Marsango:** il piano posto lungo via De Gasperi prevede una espansione edilizia residenziale con l'esecuzione di aree pubbliche a verde e con la realizzazione di un ampio parcheggio a fruizione delle vicine scuole pubbliche comunali. Il piano è stato presentato al Comune.
- **Campolongo Maggiore – Bojon:** il piano, ubicato nel centro della frazione, prevede un'espansione edilizia residenziale con l'esecuzione di aree pubbliche a verde e a parcheggio con la realizzazione (già eseguita) dell'ampliamento degli adiacenti impianti sportivi comunali. Il piano è stato approvato dal Comune.
- **Casalserugo:** il piano posto lungo via Orsati prevede una espansione edilizia residenziale nel centro del capoluogo con l'esecuzione di aree pubbliche a verde e a parcheggio e con la realizzazione di un ampia area verde attrezzata per l'incontro e il gioco, a servizio non solo dell'abitato circostante. Il piano è stato approvato dal Comune.
- **Monselice:** il piano, posto lungo via Cantarella in località Marco Polo, prevede un'espansione edilizia residenziale con l'esecuzione di aree pubbliche a verde e a parcheggio e con la riqualificazione dell'alveo interessato da uno scolo consorziale. Il piano è stato approvato dal Comune.
- **Montegrotto Terme:** il piano di via Roma – via delle Terme prevede un'espansione edilizia residenziale, commerciale e per servizi con l'esecuzione di un nuovo centro con ampie aree pubbliche scoperte per l'incontro e il parcheggio delle auto. E' progettata la realizzazione anche di una sala pubblica e di ambienti per l'incontro e la partecipazione. Il progetto è di forte qualificazione del centro della cittadina termale. Il piano è stato concertato e presentato al Comune.
- **Padova:** il piano di via Pelosa – via Sette martiri prevede un'espansione per l'edilizia residenziale, per l'edilizia economico-popolare, per servizi scolastici, assistenziali e di partecipazione e incontro, con l'esecuzione di ampie aree a verde e per il parcheggio delle automobili. L'attuazione del piano è prevista mediante un accordo di

programma da sottoscrivere con il Comune di Padova per il fatto che le previsioni urbanistiche vigenti su tale area, sia pubbliche che private, vengono considerate in un progetto unitario dove sono valorizzate le funzioni e le caratteristiche di ogni singola area. Il progetto, inoltre, prende in considerazione immobili con caratteristiche di alto valore culturale ed ambientale e ne prevede il loro recupero e la loro valorizzazione. Il piano è stato concertato con il Comune che ne ha approvato la delimitazione d'ambito.

- **Polverara:** il piano in via S. Fidenzio prevede un'espansione edilizia residenziale, commerciale e per servizi, con la formazione di ampi spazi a piazza, verde attrezzato, parcheggi per automobili. Tale progetto è di fondamentale importanza in quanto prevede la formazione del nuovo centro di Polverara con la costruzione del nuovo municipio posto al centro della piazza del "borgo", la costruzione di una palestra con funzioni anche di sala polivalente, spazi verdi e di parcheggio accessori, le quali aree necessarie sono già state cedute in proprietà al Comune di Polverara. Il piano è stato approvato dal Comune.
- **Ponte San Nicolò:** il piano di via Sant'Urbano prevede il recupero del centro storico del comune con la restituzione dell'antica chiesa medievale, dell'ex canonica ottocentesca e con la riqualificazione del volume ad uso artigianale esistente. Gli immobili sono considerati di alto valore storico e culturale. Il progetto ne prevede il recupero con la formazione di aree che pongono in relazione funzionale i tre edifici inserendoli nell'ampia area piantumata a verde circostante che si estende per più di un ettaro e mezzo. Il piano è stato presentato al Comune.
- **Rubano:** il piano di via Medi – via Avogadro prevede un'espansione dell'edilizia artigianale che favorisce il raggiungimento degli obiettivi del qui previsto "Piano per gli insediamenti produttivi". Tale progetto prevede inoltre la prosecuzione della vicina strada "via Avogadro" con via Medi per un miglioramento della viabilità della zona. Le opere a verde per la mitigazione ambientale e di valorizzazione dei segni storici del territorio, e le opere a parcheggio, completano la prevista dotazione di servizi per le persone e il territorio. Il piano è stato presentato al Comune.
- **Stra:** il piano nella frazione di San Pietro prevede una espansione dell'edilizia artigianale-industriale, con la formazione di spazi a verde e per il parcheggio. Il piano è stato presentato al Comune.
- **Stra:** il piano di via Agnoletto, presentato al Comune, prevede una eespansione dell'edilizia residenziale con la formazione di ampi spazi a verde di mitigazione ambientale e per la creazione di ampi spazi fruibili per la ricreazione e il gioco. È prevista la realizzazione di parcheggi mitigati con aiuole verdi per produrre un basso impatto visivo. Il progetto è di forte importanza per il territorio in quanto prevede la realizzazione di nuova viabilità e la creazione della nuova area per gli impianti sportivi comunali.
- **Teolo (Treponti):** il piano prevede una espansione dell'edilizia residenziale accompagnata dalla formazione di una vasta area destinata al verde con attrezzature e spazi di ricreazione e gioco, oltre che di un parcheggio adiacente alle scuole comunali. L'intervento prevede inoltre il rifacimento della linea fognaria per raggiungere la dorsale principale su via Euganea, con forte miglioramento del sistema di smaltimento delle acque dell'intera zona interessata. Il piano è stato presentato al Comune.
- **Vigonovo:** il piano di Tombelle prevede un'espansione dell'edilizia residenziale e commerciale con la formazione della nuova piazza della frazione. Il progetto prevede la realizzazione di un abitato di alta qualità ambientale, architettonica ed urbanistica, con la formazione di un viale alberato, di spazi a verde e di una piazza per l'incontro che funge da cerniera fra le future residenze, i futuri negozi e i luoghi parrocchiali e di servizio presenti (chiesa, centro parrocchiale, scuola materna). Il piano è stato concertato e presentato al Comune.

4. Conclusioni

A conclusione di questo *excursus* sugli ultimi cinque anni di lavoro dell'Istituto, emergono alcune importanti considerazioni utili per chiudere questo "capitolo" quinquennale e iniziare il nuovo.

Innanzi tutto, oltre alle sfide quotidiane, l'Istituto ha sempre agito con rispettosa cura e attenzione per gestire in maniera rigorosa quanto messo nelle proprie mani e garantire un equo trattamento sia ai propri sacerdoti sia a tutti gli altri interlocutori.

In diversi casi, ad esempio, abbiamo individuato sistemazioni alternative a persone che occupavano, senza averne più titolo, proprietà del nostro ente.

Il riscontro ottenuto da alcuni dei progetti ultimati, come l'entrata in funzione a pieno regime della Casa del clero e la pubblicazione del *Vademecum per l'utilizzo dei servizi*, sono motivo di soddisfazione.

Per quanto riguarda il lavoro sul campo, molti cantieri importanti sono stati ultimati e diverse operazioni sono tuttora in corso, anche se rallentate dalla crisi che ha investito, in particolare, il mercato immobiliare.

L'agire sul territorio implica la necessità di contemperare diversi interessi dei quali sono portatori, oltre all'IDSC, i Comuni, le Provincie, le Soprintendenze per i beni ambientali, architettonici ed archeologici, le imprese e i privati cittadini, senza dimenticare le esigenze pastorali della comunità ecclesiale.

In questo contesto, assumere delle decisioni è stato spesso impegnativo, ma ci ha anche portati ad una crescente consapevolezza del nostro ruolo sociale.

Ristrutturare edifici patrimonio della città, costruire spazi per nuovi servizi al cittadino (ad esempio sedi di uffici postali o farmacie comunali), tutelare la sicurezza delle utenze deboli aderendo alle iniziative dei Comuni volte a costruire nuove piste ciclabili, abbattere le barriere architettoniche dotando i propri edifici di ascensori o servoscale, salvaguardare l'ambiente con iniziative come l'impianto fotovoltaico, sono piccoli segnali di buona volontà e di profonda sensibilità sociale.

In ultima analisi, l'Istituto continua a dimostrarsi presenza attiva e recettiva alle nuove forme di comunicazione e di convivenza, propositiva e partecipativa nelle occasioni di scambio con i cittadini e con gli altri enti ecclesiastici, consapevole e lungimirante nel valutare la propria posizione e le proprie scelte.

Confidiamo che la lettura di questo documento possa confermare le nostre intenzioni di totale trasparenza nei confronti della collettività, ed essere in qualche modo d'aiuto nella costruzione dell'identità e della missione che saranno affidate al prossimo Consiglio d'amministrazione.

Bibliografia

- AA.VV., “Il sostentamento del clero nella legislazione canonica e concordataria italiana”, in “Studi Giuridici XXVIII”, Libreria Editrice Vaticana, 1993
- Cesen - Centro studi sugli enti ecclesiastici, “Delibere e decreti della Conferenza episcopale italiana”, Dott. A. Giuffrè Editore, 2006
- Conferenza Episcopale Italiana, “Istruzioni in Materia Amministrativa”, Testo approvato dalla 54° Assemblea Generale, 2005
- V. De Paoli, L. Mistò, D. Mogavero, “Non per denaro - Il sostegno economico alla Chiesa”, 2000, Editrice Monti
- Diocesi di Treviso, “Breve guida pratica per i rapporti con l’Ufficio diocesano per il sostentamento del clero”, allegato al n. 4 della Rivista della Diocesi di Treviso, 1999
- N. Fiorita, Pubblicazioni della Facoltà di Giurisprudenza Università di Firenze, “Remunerazione e previdenza dei ministri di culto”, Dott. A. Giuffrè Editore, 2003
- U. Folena, “8x Mille - Una scelta consapevole che rende tutti più liberi”, Edizioni Viverein, 2008
- U. Folena, “La vera questua - Analisi critica di un’inchiesta giornalistica”, Avvenire, 2008
- Istituto diocesano per il sostentamento del clero di Trento, “L’esperienza secolare della Chiesa”, 2000
- M. Muolo, “L’abc del sostegno economico alla Chiesa cattolica - Concordato e nuovo sistema”, I Quaderno del Sovvenire, 2009
- Legge n. 222 del 20 maggio 1985
- Chiesa Cattolica Italiana, www.chiesacattolica.it
- Statuto “tipo” degli istituti per il sostentamento del clero, http://www.chiesacattolica.it/cci_new/pagine/2379/Statuti%20Istituti%20SC.pdf
- www.diocesipadova.it
- www.idscpadova.it
- www.sovvenire.it

Il fabbricato di Via Della Croce Rossa, Padova

La sede di Via Dietro Duomo 16, Padova

Crediti

Il progetto “Bilancio sociale di mandato 2006-2010”
è stato approvato dal Consiglio di amministrazione
nella seduta del 14 dicembre 2009.
La stesura finale del presente documento è stata approvata
dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 25 ottobre 2010.

A cura di

Andrea Ferraresso

Contributi

Giuseppe Benvegnù-Pasini (supervisione)
Giannino Doardo (coordinamento)
Mario Bortolami (cantieri e iniziative urbanistiche, foto)
Stefano Manfrin (ricerca d’archivio)
Alessia Barbiero (consulenza esterna)

Il presente documento è aggiornato al 15 ottobre 2010.
Stampato presso Grafiche Turato sas di Rubano (PD).

Le foto di questa pagina
(da sinistra a destra)

1° riga: Rubano, Distretto sanitario • Mejaniga • Padova, Via Svizzera • Rubano, Distretto sanitario • Padova, Via San Canziano • Salcedo, Casa S. Anna.
2° riga: Padova, Via Belzoni • Padova, Casa del clero • Mons. Giuseppe Benvegnù-Pasini con S.E. Mons. Antonio Mattiazzo • Padova, Via San Fermo • Salcedo, Casa S. Anna • Padova, Via San Fermo.
3° riga: Padova, Duomo visto dalla sede • Padova, Via San Fermo • Rubano, Distretto sanitario • Rovolon, Fattoria La Costigliola • Padova, Casa del clero • Rovolon, Fattoria La Costigliola.
4° riga: Salcedo, Casa S. Anna • Rovolon, Fattoria La Costigliola • Padova, Via San Fermo • Padova, sede • Salcedo, Casa S. Anna • Rubano, Distretto sanitario.
5° riga: Rovolon, Fattoria La Costigliola • Padova, Via Belzoni • Mejaniga • Salcedo, Casa S. Anna • Padova, Via Belzoni • Rovolon, Fattoria La Costigliola.

Le foto in copertina
(da sinistra a destra)

Padova, Via San Fermo • Salcedo, Casa S. Anna • Rovolon, Fattoria La Costigliola • Rubano, Distretto sanitario • Rovolon, Fattoria La Costigliola • Padova, Via San Canziano • Padova, Via Svizzera.